

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 9 (1936)
Heft: 4

Artikel: In un giro di ronda
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241274>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

In un giro di ronda

Una parola a certi cronisti ed a certi redattori.

Ce la prendiamo stavolta con certi quotidiani che in fatto di informazioni militari non ne imbroccano quasi mai una giusta; ed in modo speciale con un diffusissimo giornale, molto patriottico del resto, che per certe sue informazioni di questi giorni, che sembrano stese così proprio alla leggera, tanto per imbrattare le cronachette del contado di Bellinzona, ci dà lo spunto per calare qualche lezioncina di esattezza e di oggettività a certi cronisti ed a certi redattori.

« Si è iniziata alla capitale -- dice la cronaca di questo giornale -- la Scuola reclute V/5, composta di circa 150 militi, tutti ticinesi, più una trentina di quadri. Istruttore è il signor I. Ten. P., Comandante di Scuola il Ten. Colonnello X ».

Da buoni e vecchi armigeri non comprendiamo proprio un'acca!

Novità nel campo militare, di questi tempi, ce ne sono state e ve ne saranno ancora molte, è vero. Ma infine, non possiamo proprio capire come il I. Ten. P., bravo ufficiale di truppa del resto, abbia potuto diventare così all'improvviso ufficiale istruttore (e dire che di istruttori ticinesi sembra ce ne siano fin troppi...). E poi, che un Tenente Colonnello comandi una scuola reclute di 180 uomini, compresi i graduati, vi pare una cosa dignitosa?

Ma il bello viene adesso.

Ecco infatti, fresco fresco, ancora lo stesso giornale che, in data 15 agosto corrente, arriva con la seguente testuale mirabolante notizia:

« La nostra piazza d'armi è attualmente al completo, tanto che parte delle reclute sono dislocate fuori della caserma comunale ».

Al completo con 180 uomini?

Decisamente non ci troviamo.

O la capienza del nostro vecchio e caro casermone è stata ultimamente tanto miseramente ridotta (e ciò non può essere), o il poco avveduto cronista, su quattro compagnie quante ce ne sono attualmente a Bellinzona, deve averne vista una sola, magari la più grossa, e, ignorante lui, crede di poterci dar da intendere che solo quella costituisca la scuola reclute V/5!

Sissignori! E' questione forse soltanto di un po' di oggettività, di esattezza, ed anche e soprattutto di una certa competenza in cose militari. Poichè non è difficile, per un tizio che sia nato e cresciuto nel nostro paese o che abbia prestato lui stesso, come è suo dovere, servizio militare, sapere come sia organizzata e composta una scuola reclute. Allora non si correrebbe il rischio di scrivere su colonne di giornali seri certe stramberie inconseguenti!

E' ora che cronisti e redattori tutti assieme abbiano a conoscerli più davvicino i soldati, ticinesi e confederati, che portano vita ed incremento alla capitale ed al suo commercio cittadino.

Se ciò fosse, al posto di quelle stramberie che sono state diffuse, avremmo letto che la scuola reclute V/5, è forte di ben 580 uomini, compresi i quadri (si comprende meglio allora anche la faccenda delle reclute dislocate fuori della caserma comunale... povero vecchio casermone, che figuraccia...). Avremmo saputo inoltre che la scuola reclute V/5 è composta di 4 compagnie, 3 di fucilieri ed una di mitraglieri, ognuna delle quali ha un istruttore ed un comandante, personalità queste che non sono da confondere l'una con l'altra; che il I. Ten. P. non è istruttore della « scuola reclute di 150 militi, tutti ticinesi, più una trentina di quadri », bensì comandante della Cp. ticinese che, più numerosa delle altre confederate, conta un effettivo di 156 militi e 35 graduati.

Così si capisce finalmente qualche cosa... e piantiamola lì.

Piuttosto, c'è un'altra circostanza che non si comprende ancora bene. E gli opportuni schiarimenti è forse il caso di chiederli direttamente

ALL'AUTORITA' COMUNALE DELLA CAPITALE.

Come mai le vaste e numerose camerette della nostra caserma, che ogni militare ben conosce, non sono più in grado di ospitare una intera scuola reclute di 550 uomini?

Dai fatti risulta che solo 3 compagnie con complessivi 390 uomini hanno potuto trovarvi posto; l'altra compagnia, quella dei 156 militi più 35 graduati ha dovuto essere ripartita con due sezioni allo stallone, una sezione alla posta vecchia ed una alle scuole nord.

Non pensiamo ai grandi e molteplici svantaggi d'ordine disciplinare ed addestrativo di questa povera Cp. sminuzzata e ripartita per ogni dove. Non teniamo conto delle condizioni privilegiate di quelle altre Cp. che alloggiano in caserma, nè ci soffermiamo a confrontare le ben ristrette comodità che godono questi giovani nostri commilitoni dirimpetto a coloro per esempio che, militi di uno stesso esercito, passano il loro primo servizio nelle nuove lussuose caserme di Lucerna o di Wallenstadt... Non vogliamo nemmeno giudicare se sia prudente o meno alloggiare allo stallone 90 e più reclute nello stesso locale, con questi calori estivi.

Ci domandiamo piuttosto, e giriamo la domanda alla competente autorità comunale della capitale, se proprio la città di Bellinzona, malgrado intaschi circa 50.000 franchi annui dalla Confederazione, non sia più in grado di alloggiare degnamente nella sua caserma tutti i componenti di una scuola reclute che, come l'attuale, non è certo la più numerosa che abbia vista la nostra piazza d'armi.

Le autorità sono in chiaro della cosa?

Ci sarebbe poi ancora da domandarsi perché proprio i Ticinesi hanno dovuto cedere i posti migliori agli altri... ma per stavolta facciamo punto, e basta.

Il caporale di ronda.